

## SCENARI CULTURA

# La bellezza a un palmo dal naso

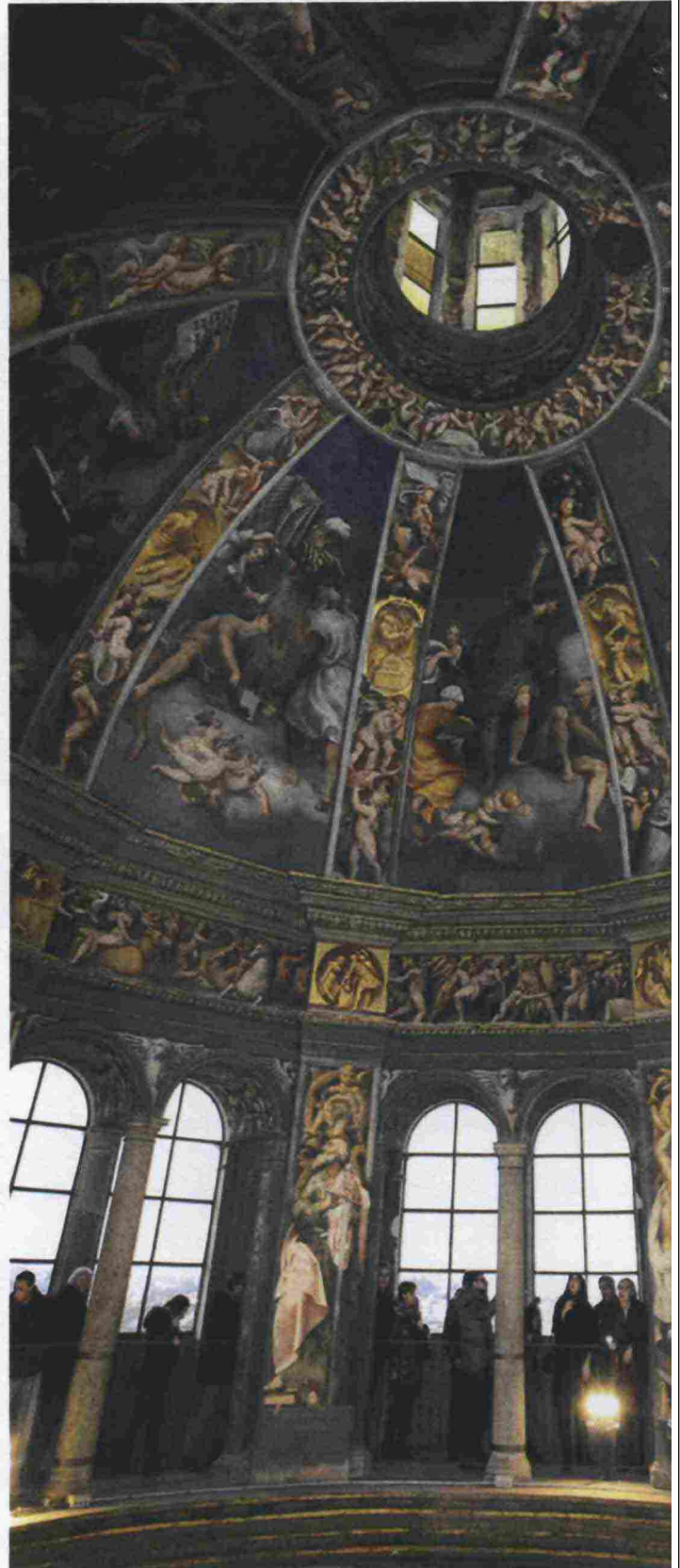
Apri un percorso «aereo» per ammirare gli affreschi cinquecenteschi del Pordenone, a Piacenza. Un'esperienza rara, ma per tutti. Dal 4 marzo.

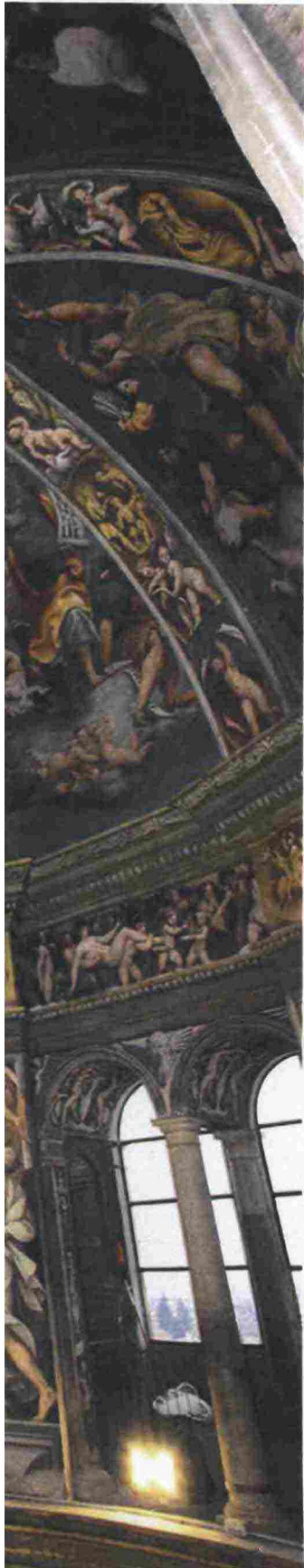
**E**a Piacenza, a dispetto del nome, che il Pordenone ha lasciato quella che è forse la sua opera più significativa. Il pittore «profeta del manierismo», come lo definisce Vittorio Sgarbi, «pictor modernus», come era chiamato ai suoi tempi, quel Giovanni Antonio de' Sacchis nato a Pordenone nel 1483 e morto a Ferrara 56 anni dopo, affrescò la cupola della basilica di Santa Maria di Campagna, a Piacenza, tra il 1530 e il 1532: dopo essersi nutrito di Michelangelo e Caravaggio, di Giorgione e di Dürer; dopo aver realizzato una sentita *Crocifissione* nel Duomo di Cremona; e dopo aver perso contro Tiziano, a Venezia, il concorso per la realizzazione della *Pala di San Pietro martire*.

**Nella Basilica di Piacenza, voluta da Clemente VII, il Pordenone arriva con il suo stile magniloquente, misto di tradizioni nordiche e tecniche romane. Adesso, a quasi 500 anni dalla fine del lavoro del de' Sacchis, questo gioiello architettonico è stato sottoposto a un notevole restauro (grazie alla Banca di Piacenza che ha sostenuto tutte le spese), per rendere accessibile al pubblico il «camminamento degli artisti», percorso sopraelevato che permette di arrivare fino in cima alla cupola e di osservare da vicino gli affreschi del Pordenone.**

«Abbiamo avuto l'idea di intraprendere questo restauro perché molti anni fa il famoso storico dell'arte piacentino Ferdinando Arisi mi raccontò che portava proprio su quella galleria i suoi studenti dell'Istituto Gazzola, affinché potessero ammirare gli affreschi del de' Sacchis e studiarne

**Gli affreschi del Pordenone nella cupola della chiesa di Santa Maria di Campagna a Piacenza.**





la prospettiva da vicino» spiega Corrado Sforza Fogliani, presidente del comitato esecutivo della Banca di Piacenza. «Per diversi anni ho coltivato il sogno di poter riaprire quella galleria. Finalmente quel momento è arrivato».

Non è stato un percorso breve né facile: la basilica è sotto tutela della Sovrintendenza, e per poter riaprire in sicurezza il «camminamento» ci sono voluti, tra vari step, due anni e mezzo di lavori. «Abbiamo sistemato il tetto, realizzato una piazzola dove i visitatori potranno ascoltare le guide, risistemato i vetri che regalano a questa passerella una vista a 360 gradi sulla città di Piacenza, restaurato ringhiere e scale» prosegue Sforza Fogliani. «La Banca di Piacenza ha investito circa 221.000 euro per poter rendere di nuovo fruibile alla collettività il camminamento».

Ma la Banca di Piacenza non è nuova a questo genere di operazioni. Solo negli ultimi 15 anni ha realizzato 182 restauri religiosi e 60 civili. «Lo consideriamo un dovere civico, e ci teniamo a sottolineare che non utilizziamo fondi pubblici né li distraiamo da altre attività» spiega il presidente. «La nostra è un'opera di solidarietà: vogliamo far leva su Piacenza, da sempre città crocevia di strade, mercanti, banchieri e artisti, per valorizzare il nostro territorio».

**L'inaugurazione del camminamento è prevista per il 4 marzo, data di inizio delle manifestazioni che vanno sotto il titolo di *Salita al Pordenone*.** La Banca e il Comune di Piacenza, infatti, non si sono limitati a riaprire la galleria, ma hanno organizzato anche una serie di eventi collaterali, come la mostra *Il Genovesino e Piacenza*, allestita a Palazzo Galli e dedicata all'opera di Luigi Miradori (nato a Genova nel 1605 e morto a Cremona nel 1656), nella quale sarà esposto, tra altre opere provenienti dalle collezioni di tutta Italia, il famoso *Ritratto di giovane gentiluomo* della collezione Cavallini-Sgarbi. Ci sarà poi *I nuovi Ghittoni e i disegni della collezione Banca Popolare di Piacenza*, rassegna monografica che esporrà i dipinti di Francesco Ghittoni affiancati ad alcuni suoi disegni acquisiti dalla Banca per evitarne la dispersione. E ancora: concerti, tour guidati a Cremona e Monticelli, e spettacoli teatrali programmati fino al 10 giugno. Grande fermento artistico, dunque, in terra piacentina. Esattamente come quello che si respirava, in questi luoghi, negli anni del Pordenone.

(Maddalena Bonaccorso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SI COMINCIA CON SGARBI MA BISOGNA PRENOTARSI

L'evento «Salita al Pordenone» durerà dal 4 marzo al 10 giugno (inaugurazione 3 marzo alla presenza di Vittorio Sgarbi e delle autorità). I biglietti costano 12 euro e sono in vendita sui siti [www.midaticket.it](http://www.midaticket.it), [www.salitaalpordenone.it](http://www.salitaalpordenone.it), [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it). È obbligatoria la prenotazione della fascia oraria di visita, anche per chi ha diritto all'ingresso gratuito. L'evento è organizzato dalla Banca di Piacenza in collaborazione con il Comune (proprietario della Basilica) e il Convento dei Frati Minori Osservanti (che della chiesa sono i custodi), con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Informazioni sul sito [www.salitaalpordenone.it](http://www.salitaalpordenone.it).



**Un particolare della galleria sopraelevata che dal 4 marzo consentirà di godere da vicino degli affreschi del Pordenone.**